

ORIANA FALLACI

INTERVISTA
CON IL MITO



Oriana Fallaci

Intervista con il mito

BUR saggi
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2010 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17933-1

Prima edizione Rizzoli: 2010

Prima edizione BUR Saggi: marzo 2023

Le interviste contenute nel volume sono state pubblicate

da «L'Europeo» nelle date che seguono:

La snob miracolata, 6 gennaio 1963; *Mister Smith va a Madrid*, 3 febbraio 1963;
L'angelo di ferro, 31 marzo 1963; *Alienata con riserva*, 21 aprile 1963; *L'arabo dell'Oca Sudicia*,
26 maggio 1963; *Bentornata signora*, 11 agosto 1963; *Lasino di Buridano*, 1 settembre 1963;
Il divo al chewing-gum, 15 settembre 1963; *Da Sartre a Zanuck*, 22 settembre 1963;
Il principe metafisico, 6 ottobre 1963; *Marilyn made in Italy*, 28 giugno 1964; *Faccia cercasi*,
5 luglio 1964; *Il Pitagora della risata*, 12 luglio 1964; *Zia Mame e il cactus*, 19 luglio 1964;
Siamo tutti bambini, 26 luglio 1964; *La donna bambù*, 2 agosto 1964; *Il legionario stanco*, 23
agosto 1964; *La casalinga*, 11 ottobre 1964; *Il mestiere di amare*, 18 ottobre 1964;
Lolita matematica, 25 ottobre 1964; *L'ombra di papà*, 11 novembre 1964; *La fortuna di essere*
brutto, 22 novembre 1964; *Cleopatra di Brooklyn*, 20 dicembre 1964; *Lo specchio del passato*,
10 gennaio 1965; *Zivago*, 14 febbraio 1965; *Parla 007*, 7 marzo 1965; *L'assassino di Babbo*
Natale, 21 marzo 1965; *Il mito svedese*, 16 maggio 1965; *La donna è immobile*,
23 maggio 1965; *Il ritorno di Ingrid Bergman*, 2 novembre 1967;
Paisà, 10 ottobre 1968; *La donna dell'anno*, 17 dicembre 1970.
In Appendice: *Un marxista a New York*, 13 ottobre 1966;
La vita coraggiosa della mia amica Ingrid, 13 settembre 1982.

Seguici su:

Nota dell'Editore

Nel 1954 una giovanissima Oriana Fallaci, curiosa del mondo e brillante cronista, firma per «L'Europeo» i primi articoli sullo star system internazionale. È l'inizio di una lunga consuetudine con l'universo del cinema: da Hollywood a Cinecittà, dalla Francia alla Svezia, Oriana coltiva rapporti anche di amicizia con attrici e attori, registi e produttori, e frequenta regolarmente i maggiori festival. Dei personaggi che incontra, talora a più riprese, racconta vita pubblica e privata in ritratti, interviste e reportage che resteranno memorabili. Testimonianze uniche e preziose che costituiscono un vero e proprio archivio della storia del cinema del Novecento.

Rielaborando una serie a puntate uscita su «L'Europeo», «Hollywood dal buco della serratura», nel 1958 la Fallaci pubblica con Longanesi il suo primo libro, *I sette peccati di Hollywood*: nel testo introduttivo Orson Welles ricorda l'«acuto occhio toscano» di Oriana e la paragona a Mata Hari che tuttavia «pagò a prezzi portentosi, compresa la vita, i segreti dell'esercito nemico. Sia detto a lode dell'autrice di questo libro che ella ottenne tutte le informazioni gratis; cosa ancor più straordinaria, la lasciammo stare e ripartire senza un graffio». Il volume è riproposto nel 2009 nella collana BUR Rizzoli delle Opere di Oriana Fallaci con la prefazione di Maria Luisa Agnese. Un'altra serie realizzata tra il 1962 e

il 1963 confluisce nel libro *Gli antipatici*, pubblicato da Rizzoli nel 1963 e riproposto nella collana delle Opere nel 2009, con la prefazione di Laura Laurenzi. Si rimanda a quel volume per i testi dedicati ad Arletty, Ingrid Bergman, Federico Fellini, Alfred Hitchcock, Anna Magnani, Jeanne Moreau, Catherine Spaak.

Per *Intervista con il Mito* è stata inevitabile una scelta dell'ampio materiale giornalistico. Come criterio di selezione, ristretto agli anni Sessanta, si è privilegiata la sola forma dell'intervista (che la Fallaci realizza con l'utilizzo del magnetofono, poi trascrivendo e riscrivendo il testo), cercando di dare conto del respiro internazionale del lavoro e della cura con cui sono sviscerate le polemiche e approfonditi i retroscena. Come in tutti campi della sua attività Oriana è infaticabile e proprio grazie alla passione e all'impegno si conquista la fiducia di molte celebrità. Lo ha ricordato recentemente François Pelou, a capo dell'agenzia France Press a Saigon nel periodo in cui la Fallaci è corrispondente di guerra dal Vietnam: «In Brasile passammo insieme momenti bellissimi anche in compagnia di Maria Callas e Pier Paolo Pasolini, grandi amici di Oriana. Mi ricordo noi quattro sulla spiaggia di Ipanema, di pomeriggio. Pasolini le raccontava i progetti per la *Medea* che avrebbe girato con la cantante... Mi ha sempre colpito la confidenza che le star dello spettacolo e alcuni politici avevano con Oriana. Lei peraltro diceva sempre: io non rubo mai le parole delle persone, le prendo dal mio registratore». E ancora: «Quando fui espulso dal Brasile dopo essere stato imprigionato per aver rivelato una serie di notizie scomode al regime, organizzò all'aeroporto di Parigi un comitato di accoglienza in mio onore capeggiato da Marcello Mastroianni» (dall'Appendice di *Niente e così sia*, edizione BUR Rizzoli 2010 delle Opere).

In Appendice, a conferma del legame profondo di Oriana

Fallaci con molti di quei personaggi e per offrire ai lettori altri esempi della sua scrittura, si ripropongono il reportage sul viaggio di Pier Paolo Pasolini a New York («L'Europeo», 13 ottobre 1966) e il toccante ricordo di Ingrid Bergman («L'Europeo», 13 settembre 1982). Ingrid fu la prima, tra gli intervistati, a sperimentare e accettare nel 1962 l'uso del registratore. Concludono il volume le Note biografiche.

INTERVISTA CON IL MITO

La snob miracolata

Franca Valeri

ORIANA FALLACI. *Per carità non si scomodi, resti pure a letto, signora Valeri. Quella di ricevere a letto è un'antichissima usanza. Lo facevano, se non sbaglio, anche Luigi XIV e la marchesa di Rambouillet: personaggi cui lei non ha nulla da invidiare. Ai giorni nostri lo fa Pierre de Rothschild il miliardario. E poi lei ci sta così bene: sembra Violetta nell'ultimo atto della Traviata.*

(Malgrado sia perfettamente pettinata e truccata Franca Valeri sostiene di essersi svegliata da poco e per questa ragione ci riceve stando a letto. Il letto è in stile Impero, ha quattro colonnine che sembrano ceri dipinti e un baldacchino di tulle il cui drappeggio scende da un fregio composto di un'aquila d'oro. Il tulle è bianco e anche i lenzuoli da cui Franca Valeri emerge fino a metà busto sono bianchi. La vestaglia di Franca Valeri è invece color acquamarina: come il volto della medesima. Il volto di Franca Valeri, infatti, è un po' tragico e ci si aspetta, da un momento all'altro, di vederle sputare i polmoni. O almeno tossire. Invece sbadiglia).

FRANCA VALERI. È il letto che io preferisco, Dio che sonno. Pappo, voglio dire Vittorio, insomma mio marito, preferisce l'altro letto. L'altro letto è in campagna. La casa di campagna è di Pappo. La casa di città invece è mia. Mi piace perché è senza ascensore e perché è attaccata a Montecitorio.